

22 Ott 2018

L'ingegneria made in Italy a caccia di business in Europa e Medio Oriente

Massimo Frontera

L'ingegneria italiana aumenta il fatturato sui mercati esteri. Lo dice il Rapporto Estero Oice-Cer (Centro Europa ricerche), presentato il 19 ottobre scorso a Roma, presso l'Agenzia Ice per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Il rapporto - la prima edizione che l'Oice realizza con il Cer - ha analizzato un campione significativo delle società di ingegneria italiane. Si tratta di 58 aziende attive sui mercati esteri, di varia dimensione e con 9.850 dipendenti in totale (di cui il 50% laureati), che nel 2017 hanno realizzato un fatturato complessivo di 1,789 miliardi di euro, di cui il 64,8% all'estero. Complessivamente, l'ingegneria italiana, stima il rapporto, ha visto un netto miglioramento della produzione realizzata oltre i confini nazionali, pari a un incremento del 22% del fatturato rispetto al 2016.

Il miglioramento della produzione è stato agevolato dalla congiuntura mondiale - positiva nel complesso e nel settore delle costruzioni in particolare - ma soprattutto è stato ottenuto grazie alla tenacia, all'intraprendenza e allo spirito di adattamento che le società italiane hanno saputo dimostrare. Attenzione: non si parla delle grandi società. Il rapporto Oice-Cer dice che la maggiore quota di fatturato estero nei propri bilanci (oltre il 75%) è da attribuire alle imprese tra 25 e 50 addetti mentre le grosse società (oltre 500 addetti) sono a un gradino più basso (70% di fatturato estero). Performance di tutto rispetto anche per le società con meno di 10 addetti e tra 11 e 26 addetti, i cui fatturati esteri sono pari, rispettivamente a oltre 45% e a quasi il 60 per cento. Un altro elemento che dimostra flessibilità, intraprendenza e spirito di adattamento è il fatto che il business viene realizzato nei mercati dove si creano opportunità (40% del campione) e dai contatti che si riescono ad attivare (21%), indipendentemente dalla distanza, dalla lingua o dall'aiuto (eventuale) del sistema-paese Italia. Inoltre all'estero le imprese italiane vanno prevalentemente da sole (41%), con altre società italiane (35%) e solo nel 24% sono associate a un partner estero.

«I successi ottenuti dalle nostre società all'estero sono motivo di orgoglio per l'Italia - commenta il presidente dell'Oice **Gabriele Scicolone**, sottolineando - l'indispensabile collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico, il ministero degli Esteri, l'Agenzia Ice e l'efficace azione di filiera». Il vicepresidente dell'Oice per l'internazionalizzazione, **Roberto Carpaneto** ha sottolineato come «le società di ingegneria, architettura e consulenza stiano migliorando le loro prestazioni complessive rispetto alla performance passate e come questa tendenza stia continuando nella prima parte dell'anno in corso. Tutto collocato in uno scenario geopolitico e macroeconomico incerto e in un contesto settoriale in cui è sempre più dirompente l'importanza della trasformazione tecnologica e dell'innovazione».

IL RAPPORTO OICE-CER SULLE ENGINEERING ITALIANE ALL'ESTERO

Peraltro, dal rapporto è emerso che il 90% delle società ha dichiarato di non utilizzare i servizi offerti da Sace, Cdp e Simest, e solo il 10% ha detto il contrario. Non solo: il 63% delle società

intervistate ha detto di essere interessate a consulenza e assistenza sui tempi dell'internazionalizzazione e degli strumenti a disposizione per il sostegno finanziario, mentre solo il 37% ha detto il contrario. Non male per un rapporto presentato nella sede dell'Agenzia Ice e davanti a una platea che includeva diversi ambasciatori. «Mi pare che ci sia materia su cui lavorare», ha sintetizzato, non senza qualche imbarazzo, il direttore del Cer, **Stefano Fantacone** nel presentare gli highlights del rapporto.

Dove fanno il loro business le imprese di ingegneria? Secondo il rapporto, dopo il mercato domestico (37%), l'area estera più importante è l'Asia, dove le imprese realizzano il 35% del fatturato estero, seguito dall'area europea (Ue ma non solo) con il 19 per cento.

Nessun dubbio sull'attività più richiesta. Prevalgono largamente le infrastrutture energetiche (62% del fatturato complessivo), seguite a molta distanza dai trasporti (12%) e da costruzioni e pianificazione urbana (11%).

Il futuro però non sembra essere in Asia, ma in Europa e in Medio Oriente. Nei prossimi tre anni, dicono le società intervistate, i mercati più interessanti, indicati dal 37% del campione, sono l'Europa (allargata), seguito dal Medio Oriente (14%) e dai paesi africani che si affacciano sul mediterraneo (12%).

«Nel calendario 2019 - ha annunciato il direttore generale dell'Ice **Piergiorgio Borgogelli** parlando delle attività da mettere in campo per l'assistenza delle imprese - l'accento sarà soprattutto sui Balcani e sull'Asia centrale, oltre ovviamente a Cina e Sud-est asiatico, intensificando anche il training con le principali istituzioni finanziarie internazionali come la banca mondiale, la banca asiatica e la banca d'Africa».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved